

firmavit ut iret in Ierusalem. ⁵²Et misit nuncios ante spectum suum: et euntes intraverunt in civitatem Samaritanorum ut pararent illi. ⁵³Et non receperunt eum, quia facies eius erat euntis in Ierusalem.

⁵⁴Cum vidissent autem discipuli eius Iacobus, et Ioannes, dixerunt: Domine, vis dicimus ut ignis descendat de caelo, et consumat illos? ⁵⁵Et conversus increpavit illos, dicens: Nescitis cuius spiritus estis. ⁵⁶Filius hominis non venit animas perdere, sed salvare. Et abierunt in aliud castellum.

⁵⁷Factum est autem, ambulantibus illis in via, dixit quidam ad illum: Sequar te quocumque Ieris. ⁵⁸Dixit illi Iesus: Vulpes foveas habent, et volucres coeli nidos: Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet.

⁵⁶ Joan. 3, 17 et 12, 47. ⁵⁵ Matth. 8, 20.

del suo pubblico ministero Gesù si portò a Gerusalemme nella prima e nella seconda Pasqua (Giov. II, 13 e V, 1), ma non vi si recò nella terza (Giov. VI, 4). Dopo la terza Pasqua vi andò tre volte nello spazio di circa sette mesi, vale a dire per la festa dei Tabernacoli (ottobre) (Giov. VII, 2 e ss.), per la festa della Dedicazione (dicembre) (Giov. X, 22 e ss.), e per l'ultima Pasqua (Giov. XII, 1). Nell'intervallo di circa 17 mesi, tra la seconda Pasqua e la festa dei Tabernacoli dell'anno seguente, Gesù evangelizzò la Galilea, e negli ultimi sette mesi, tra la festa dei Tabernacoli e l'ultima Pasqua, portò la buona novella nella Perea e nella Giudea. S. Luca riassume in questa parte del suo Vangelo alcuni insegnamenti e alcuni miracoli di quest'ultimo periodo della vita pubblica di Gesù.

52. *Spedì avanti, ecc.* Gesù viaggiava in compagnia non solo dei dodici Apostoli, ma anche di gran numero di discepoli, ed era una regola di prudenza spedire qualcuno avanti a preparare il necessario per il vitto e l'alloggio, e a disporre il popolo ad accogliere Gesù.

In una città dei Samaritani, non già nella capitale.

53. *Non vollero riceverlo, ecc.* I Samaritani (V. n. Matt. X, 5) odiavano i Giudei e il loro culto, e, avendo edificato un tempio sul monte Garizim, pretendevano che su questo monte e non a Gerusalemme dovesse adorarsi Dio. All'avvicinarsi poi delle grandi feste, nelle quali i Giudei avevano l'obbligo di recarsi al tempio di Gerusalemme, il loro odio cresceva talmente che diveniva pericoloso attraversare la Samaria per ogni Giudeo, che facesse mostra di andare a Gerusalemme. Per questo motivo i Galilei preferivano fare un lungo giro attraverso la Perea, anziché andare direttamente a Gerusalemme attraversando la Samaria.

La festa, per la quale Gesù si recava a Gerusalemme, era probabilmente quella dei Tabernacoli.

54. Giacomo e Giovanni ardono di zelo indiscreto, e comandano: Vuoi tu che noi facciamo piovere fuoco dal cielo? I due fratelli che poco

di andare a Gerusalemme. ⁵²E spedì avanti a sé i suoi nunzi: e questi andarono, ed entrarono in una città dei Samaritani per preparargli l'ospizio. ⁵³Ma non vollero riceverlo, perchè dava a conoscere che andava a Gerusalemme.

⁵⁴E veduto ciò i discepoli di lui Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi tu che noi facciamo piover fiamma dal cielo, che li divori? ⁵⁵Ma egli rivoltosi ad essi li sgridò, dicendo: Non sapete di quale spirito siete. ⁵⁶Il Figliuolo dell'uomo non è venuto a perdere gli uomini, ma a salvarli. E andarono in un altro borgo.

⁵⁷E avvenne che mentre facevano la loro strada, vi fu uno che gli disse: Verrò teco dovunque tu vada. ⁵⁸E Gesù gli rispose: Le volpi hanno tane, e gli uccelli dell'aria nidi: ma il Figliuolo dell'uomo non ha dove posare la testa.

tempo prima avevano visto Elia sul monte della trasfigurazione, v. 30, vorrebbero imitarne lo zelo e fare ciò che egli aveva fatto (IV Re, I, 10-12). Alcuni codici, sia latini che greci, hanno infatti: *e li divorì, come già fece Elia?*

55. *Rivoltosi.* Gesù camminava davanti ai suoi discepoli, e si voltò indietro per rispondere.

Non sapete di quale spirito siete. Voi dovete essere umili, dolci e mansueti, come il vostro Maestro. Non appartenete più all'antica legge, che era dominata dallo spirito di timore e di vendetta: voi siete membri di una nuova società, che ha per legge il perdono delle offese, e la carità verso gli stessi nemici. Ad Elia quindi conveniva vendicare l'empietà dei falsi profeti invocando il fuoco dal cielo: ma a voi conviene perdonare e rendere bene per male. «Ciò però non vuol dire che secondo il Vangelo non sia lecito di usare talvolta severità contro dei peccatori, come fece Pietro con Anania e Saffira, e Paolo coll'incestuoso di Corinto. Ma Gesù Cristo dichiarò più volte che la sua missione sulla terra non era per condannare o punire, ma per usar misericordia e salvare». Martini.

56. *Il Figliuolo dell'uomo, ecc.* Con queste parole si accenna al motivo, che deve indurre i discepoli al perdono, e si propone loro un esempio da imitare.

Si osservi che tutta la risposta di Gesù, 55-56: *Dicendo... a salvarli* manca in parecchi antichi codici greci. La sua autenticità però è sufficientemente garantita da altri manoscritti e dalle citazioni dei Padri.

E andarono in un altro borgo, che non apparteneva ai Samaritani.

57. *Mentre facevano la loro strada.* L'indicazione del tempo è assai vaga, il che permette di supporre che questo fatto abbia avuto luogo alquanto prima, cioè in seguito all'episodio di Gerasa come narra S. Matteo VII, 19-22. V. note ivi.

Vi fu uno. Scriba secondo S. Matteo.

58. La risposta di Gesù fa scomparire ogni entusiasmo dallo Scriba, il quale dovette perciò ritirarsi.